

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE ROMA

SEDUTA DI MARTEDÌ 11 GIUGNO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione del comandante regionale Lazio della Guardia di finanza, Michele Carbone.

L'audizione comincia alle 15.40.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del comandante regionale Lazio della Guardia di finanza, il generale di divisione Michele Carbone, accompagnato dal generale di brigata Cosimo Di Gesù, comandante provinciale di Roma sempre della Guardia di finanza, che hanno preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa gli auditi che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. hanno preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta.

L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi ad una Commissione parlamentare di inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in loro possesso, concernenti la questione di interesse della Commissione stessa.

Vi cedo la parola per una ventina di minuti, in modo da poterci fornire una panoramica del

vostro lavoro. Eventualmente, faremo qualche domanda e qualche ulteriore approfondimento.

MICHELE CARBONE, *Comandante regionale Lazio della Guardia di finanza*. Un saluto deferente a tutti i membri della Commissione. Sono il generale Michele Carbone, comandante regionale Lazio. Sono accompagnato dal generale Di Gesù, che comanda il provinciale di Roma.

Il mio intervento è così articolato. Innanzitutto, partirò con una breve illustrazione sul quadro normativo di riferimento, sull'assetto dei reparti della Guardia di finanza nell'ambito della regione Lazio e sulle principali esperienze e attività di servizio che il Corpo ha condotto nel periodo oggetto di analisi, dal 1° gennaio...

PRESIDENTE. Maggiore attenzione su quest'ultima parte.

MICHELE CARBONE, *Comandante regionale Lazio della Guardia di finanza*. Per quanto riguarda il quadro normativo di riferimento, la legge n. 349 del 1986, con la quale è stato istituito il Ministero dell'ambiente, il decreto legislativo n. 68 del 2001 e il Testo unico dell'ambiente, quindi il decreto legislativo n. 152/2006 conferiscono alla Guardia di finanza, in questo particolare settore, una competenza di tipo concorrente. Concorre, quindi, con le altre Forze di polizia, in particolare con l'Arma dei carabinieri e la Polizia di Stato, nell'ambito della prevenzione e repressione per quanto riguarda le violazioni alla tutela dell'ambiente.

Da ultimo desidero sottolineare il decreto del Ministro dell'interno del 15 agosto 2017, che reca la direttiva sui comparti di specialità delle Forze di polizia e sulla razionalizzazione dei presidi. Questo decreto è stato emanato dal Ministro dell'interno a seguito della cosiddetta «riforma Madia». Lo sottolineo perché anche il decreto, ovviamente, in perfetta coerenza con le norme di legge primaria, stabilisce che la Guardia di finanza debba continuare a svolgere compiti di concorso in materia di vigilanza, prevenzione e contrasto delle violazioni ambientali anche attraverso – questo è l'aspetto che desidero sottolineare alla Commissione – la propria componente aeronavale in possesso di adeguate dotazioni tecnologiche. La Guardia di finanza, con la riforma Madia, è divenuta la prima Forza di polizia in mare.

Completano il quadro normativo di riferimento il protocollo d'intesa con l'ARPA (Agenzia regionale per la protezione ambientale) e la Regione Lazio per quanto riguarda il controllo degli scarichi delle acque reflue industriali ed urbane della regione Lazio. In particolare, l'intesa disciplina in modo organico, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, la collaborazione nel controllare sia gli scarichi delle acque urbane e industriali sia l'impiego delle risorse finanziarie

pubbliche destinate dalla regione al particolare settore.

Per quanto riguarda l'assetto operativo ordinativo della Guardia di finanza nell'ambito della regione Lazio, dipendono dal Comando regionale, che ho il privilegio e l'onore di comandare, i cinque Comandi provinciali. All'interno dei cinque Comandi provinciali abbiamo i Nuclei di polizia economico-finanziaria, che sono reparti investigativi di punta della Guardia di finanza, e quaranta reparti territoriali diffusi su tutto il territorio laziale, con sei Nuclei operativi metropolitani, diciassette compagnie e undici tenenze.

In particolare, desidero sottolineare come il Nucleo di polizia economico-finanziaria di Roma rappresenti l'unità investigativa di punta, essendo deputata a svolgere investigazioni più approfondite e a più ampio spettro, specialmente su delega dell'autorità giudiziaria. In particolare, all'interno del Nucleo di Roma opera il GICO (Gruppo di investigazione sulla criminalità organizzata) specializzato nel contrasto alle organizzazioni criminali di stampo mafioso e similari e alle attività illecite. Naturalmente, si raccorda con la Direzione distrettuale antimafia, in particolare di Roma.

Abbiamo il reparto operativo aeronavale con sede a Civitavecchia, dal quale dipende la stazione navale di Civitavecchia, con le sezioni operative navali di Anzio, Lido di Ostia e Gaeta. Copriamo, quindi, da Civitavecchia fino a Gaeta. Non solo. Abbiamo tre squadre operative navali dislocate presso la sede di Terracina, di Ponza e di Ventotene. Attraverso il contingente navale, quindi, la costa è abbastanza presidiata. Infine, abbiamo la sezione aerea con sede a Pratica di Mare.

Nel complesso, il reparto operativo aeronavale si avvale di ventitré mezzi navali e di tre elicotteri. Questa è la componente aeronavale. Il decreto del 2017 fa leva, per quanto riguarda la tutela ambientale, su questi mezzi, su questo reparto.

L'azione di vigilanza per finalità ambientali trova concreta attuazione soprattutto nell'ambito dei servizi di controllo del territorio, nel corso dei quali le pattuglie operanti su strada prestano particolare attenzione anche al trasporto di carichi di rifiuti tossico-nocivi (che, come è noto, devono essere sempre scortati da appositi formulari di identificazione), dell'azione sviluppata per finalità anticontrabbando e di vigilanza doganale, sia lungo le principali direttrici commerciali che presso i varchi doganali della regione, con particolare riferimento a quelli portuali e agli scali merci ferroviari e, in più, della diuturna sorveglianza del mare e delle coste svolta dalla componente aeronavale.

In questo contesto, una delle più efficaci espressioni dell'azione svolta è rappresentata dalla sinergica interazione risultante dal sorvolo del territorio e del mare con gli elicotteri, i quali possono guidare dall'alto le pattuglie automontate o le motovedette. La maggior parte dei risultati di servizio

che sono stati conseguiti nel periodo in rassegna derivano da questa attività sinergica del reparto volo con i reparti territoriali. Dall'alto è più facile, ovviamente, controllare in maniera più diretta l'ambiente. I reparti territoriali, quindi, intervengono sui siti individuati come possibili discariche abusive di rifiuti ovvero sugli sversamenti di acque reflue industriali ed urbane e ogni altra tipologia di inquinamento.

Nello specifico, la strategia investigativa è assicurata *in primis* dalla componente aerea del Corpo, attraverso l'acquisizione di immagini terrestri e marine per la successiva elaborazione e analisi da parte dei reparti operativi del Corpo. Il patrimonio informativo è condiviso e integrato con le evidenze presenti nelle banche dati in uso al Corpo e approfondito dalle articolazioni di staff, al fine di disporre di un quadro d'insieme necessario ad orientare le unità operative deputate allo sviluppo dell'azione repressiva.

Qual è, secondo la Guardia di finanza, l'andamento del fenomeno nella regione Lazio? Le attività investigative condotte in materia ambientale dal Corpo sono perlopiù – come ho sottolineato più volte – connesse o derivate dalle ordinarie attività di polizia economico-finanziarie svolte nei confronti di quei soggetti economici che, direttamente o indirettamente, producono rifiuti ovvero intervengono nella gestione del relativo ciclo.

Per quanto concerne la regione Lazio, le attività in argomento, tutte intraprese, e le iniziative hanno tratto spunto da elementi informativi acquisiti nell'ambito dell'ordinaria attività di controllo economico del territorio sviluppata dai reparti dipendenti nelle rispettive circoscrizioni di servizio, dai quali non sono emersi, allo stato, collegamenti con la criminalità organizzata. In molte delle operazioni portate a termine è risultata determinante l'azione sinergica tra i reparti territoriali e la componente aerea del ROAN (Reparto operativo aeronavale) di Civitavecchia che, nel corso dell'attività d'istituto, ha rilevato e segnalato la presenza di siti adibiti a discariche abusive. La condivisione del patrimonio informativo in questo contesto assicura il migliore sviluppo delle capacità delle diverse componenti operative.

Le violazioni penali più frequentemente rilevate e riscontrate sono quelle in tema di divieto di abbandono e di attività di gestione dei rifiuti non autorizzata. Nelle discariche individuate sono stati rinvenuti materiali di risulta provenienti da escavazione e rifacimento del manto stradale, elettrodomestici in disuso, scarti di materiali edili, rifiuti domestici, carcasse, parti di auto e motoveicoli, pneumatici, eternit, materiale ferroso, componenti d'arredo e materiali plastici. In particolare, in tutto il 2018 e nel primo quadrimestre del 2019, i reparti del Comando regionale del Lazio della Guardia di finanza hanno effettuato 109 interventi, all'esito dei quali sono state riscontrate 167 violazioni, verbalizzato 139 soggetti, denunciato a piede libero 84 responsabili e

BOZZA NON CORRETTA

sequestrato, tra l'altro, oltre 68.000 tonnellate di rifiuti industriali e speciali, 400 chilogrammi di amianto, 221 veicoli e superfici utilizzate illecitamente per il deposito di rifiuti per circa 102.000 metri quadrati.

Nel documento che ho consegnato stamattina alla prefettura sono stati indicati in maniera dettagliata i risultati che ho appena citato sinteticamente.

Passo, adesso, alle principali esperienze investigative maturate dai reparti del Corpo, innanzitutto del Comando provinciale di Roma. In quest'ambito, segnalo alcune attività di servizio poste in essere dalla Compagnia di Nettuno, in particolare nell'ambito di un servizio d'istituto volto alla prevenzione e repressione degli illeciti in materia di tutela ambientale. La sezione aerea segnalava alla dipendente Compagnia di Nettuno un'area insistente nel comune di Nettuno, ove risultavano stoccati illecitamente dei rifiuti. Nella circostanza, si è accertato che nel sito insisteva un'autocarrozzeria, con annesso terreno utilizzato quale discarica e autodemolizione intestato all'Erario dello Stato per intervenuta confisca definitiva. C'era stata una misura di prevenzione patrimoniale all'esito di una precedente attività condotta dal reparto territoriale nell'ambito di un procedimento di prevenzione presso l'autorità giudiziaria di Velletri.

Nel corso degli accertamenti si appurava che il terreno attiguo a quello segnalato veniva utilizzato quale autodemolizione e discarica abusiva, in quanto vi erano riversati parti di autovetture, nonché materiale di risulta edile, tra cui anche pannelli di eternit. Al termine delle indagini veniva deferito all'autorità giudiziaria di Velletri il titolare dell'autodemolizione per le fattispecie di reato previste dagli articoli 648 e 633, nonché per violazione al Testo unico ambientale, e sottoposto a sequestro preventivo l'intero sito.

Sempre a Roma, i militari del gruppo Pronto Impiego – i nostri Baschi Verdi – in data 20 febbraio scorso, durante un servizio congiunto con i tecnici dell'ARPA finalizzato alla tutela ambientale, procedevano ad effettuare un intervento presso un impianto di autodemolizione operante in Roma, zona Magliana. L'attività, scaturita anche in questo caso da una segnalazione alla sezione aerea di Pratica di Mare, ha permesso di acclarare numerosi illeciti alla normativa ambientale e portare al sequestro preventivo dell'intera area, circa 2.500 metri quadrati, e al deferimento all'autorità giudiziaria capitolina dei responsabili.

Compagnia di Colferro. In data 21 febbraio scorso i militari della Compagnia di Colferro, con l'ausilio di tecnici dell'ARPA, a seguito di una segnalazione della sezione aerea, sono intervenuti su un'area nel comune di Artena adibita ad autodemolizioni, su cui erano ammassati numerosi autoveicoli e parti di essi. In particolare, il sito era stato già oggetto di monitoraggio da parte del Corpo in seguito a una precedente attività operativa risalente al 2009,

culminata con il sequestro preventivo per violazioni in materia ambientale, a seguito della quale la stessa fu bonificata e successivamente restituita al proprietario. L'attività condotta negli anni ha fatto emergere nuove e significative rilevanze sia in termini di ampliamento del sito sia per la presenza di rifiuti pericolosi. Sono state, ovviamente, effettuate le segnalazioni alla competente procura della Repubblica.

Compagnia di Frascati. A seguito di diversi input investigativi, la Compagnia di Frascati segnalava alla procura di Velletri anomalie in merito alla gestione dei rifiuti svolta all'interno di una vasta area recintata sita nel comune di Monte Compatri (Roma). Nell'ambito della conseguente delega di indagine, l'11 giugno 2018, unitamente a personale della locale ASL, i militari della Guardia di finanza hanno eseguito l'accesso presso l'area riscontrando la presenza di materiali ferrosi di vario genere, materiali plastici, rifiuti speciali e pericolosi in evidente stato di abbandono. Gli approfondimenti investigativi hanno permesso di appurare che nel sito risultava, di fatto, operare una società di estrazione di materiali silicei e una attiva nel settore di recupero e riciclo in conto proprio di rifiuti non pericolosi stradali, riconducibili al medesimo gruppo familiare. Anche qui c'è stato il sequestro dell'area e il deferimento all'autorità giudiziaria.

Velletri. La Compagnia di Velletri, nel corso di un servizio di controllo economico del territorio, individuava nel territorio comunale di riferimento un appezzamento di terreno ove erano abbandonati in maniera incontrollata materiali ferrosi, materiali plastici, elettrodomestici, materiali di risulta, nonché diciotto carcasse di veicoli classificati quali rifiuti speciali e pericolosi. In loco risultavano essere attive due imprese operanti nel settore dei trasporti su strada e dell'edilizia. Gli accertamenti eseguiti consentivano di classificare l'intera area destinata dal vigente Piano regolatore generale quale «zona E», ricadente nel perimetro del Piano di assetto del parco suburbano dei Castelli Romani. È stata sequestrata l'area adibita a discarica e in più sono state fatte le denunce alla procura della Repubblica. Si rappresenta che sono in corso indagini non ostensibili da parte del gruppo di Tivoli e della Compagnia di Fiumicino.

Passiamo alla provincia di Frosinone. In particolare, segnalo un servizio fatto dal gruppo di Cassino. Nel corso del periodo in esame è stata eseguita un'indagine di Polizia giudiziaria, nell'ambito di un procedimento penale presso la locale procura della Repubblica, in materia di bonifica dei siti inquinati nell'area Nociene. All'esito dell'indagine, sulla base dei rilievi eseguiti in collaborazione con i reparti aerei, e a seguito delle analisi svolte dall'ARPA, è emerso il superamento della soglia di contaminazione di metalli pesanti sui campioni di acque sotterranee e superficiali, suolo e sedimenti. Per tale motivo, veniva sollecitato il sindaco del comune di Cassino ad emettere apposita ordinanza di divieto all'uso potabile agricolo e zootecnico delle acque, nonché

dei terreni per il pascolo e per le coltivazioni di ogni genere e tipo. Contestualmente, veniva disposto l'avvio della procedura di caratterizzazione e successiva bonifica dei terreni inquinati. Tale esortazione veniva riproposta al commissario prefettizio del comune di Cassino, il quale comunicava nel mese di maggio del corrente anno l'avvio della procedura di affidamento dei servizi di vagliatura, campionamento dei cumuli, rimozione e riempimento delle trincee con terreno vegetale.

Passo alla provincia di Latina. Formia. In data 28 febbraio 2018, i militari del gruppo di Formia hanno eseguito un'azione investigativa che ha portato all'individuazione di un'area ove sono stati rilevati, con l'ausilio del personale dell'ARPA Lazio, rifiuti speciali e potenzialmente pericolosi di vario tipo. In questo contesto, venivano effettuati i campionamenti delle acque del Rio Capodacqua, adiacente al complesso industriale ispezionato. Nel corso dell'attività venivano rinvenuti numerosi elementi di basolato, visibilmente risalenti all'epoca romana. All'esito dell'ispezione si procedeva con il sequestro dell'area societaria di 40.000 metri quadrati e di circa 1.000 tonnellate di rifiuti speciali, per un valore stimato di 10 milioni di euro, e al deferimento all'autorità giudiziaria del rappresentante legale della società amministratrice dell'area in argomento.

Passo alla compagnia di Fondi. In data 7 dicembre 2018, nel corso di uno specifico servizio di iniziativa, i militari di quella Compagnia hanno proceduto a sottoporre a sequestro preventivo un'area su cui erano ammassati, senza alcuna autorizzazione, carcasse di auto, motori, componenti auto e contenitori di olio esausto, materiale pericoloso sia per la salute che per l'ambiente. Anche qui sono state adottate le misure di Polizia giudiziaria.

Passo alla provincia di Rieti. Il gruppo di Rieti nei primi mesi del 2018 aveva individuato un'area ubicata nel comune di Monte San Giovanni in Sabina, risultata poi di proprietà dello stesso comune, che veniva di fatto utilizzata come luogo di discarica di rifiuti ingombranti e/o speciali, nonostante fosse a ridosso di un corso d'acqua e nelle adiacenze di aree agricole adibite a pascoli e colture. In data 21 maggio, dopo la constatazione dell'assenza presso il citato comune delle prescritte autorizzazioni all'esercizio dell'area come deposito di rifiuti, il reparto operante configurava il sito come discarica comunale abusiva, procedendo al sequestro della superficie e alle segnalazioni all'autorità giudiziaria. Nel 2019, a seguito di un'attività congiunta con personale della sezione aerea finalizzata alla ricerca e alla repressione delle violazioni in materia di tutela ambientale, venivano avviati specifici accertamenti volti a rilevare la sussistenza di illeciti commessi da parte di un soggetto nella provincia di Rieti, proprietario di un'area adibita a discarica abusiva ove risultavano presenti ingenti quantitativi di rifiuti di vario genere. In data 28 marzo 2019

veniva individuato il proprietario dell'area intento allo scarico di materiale di diversa natura e accertata l'assenza di titoli autorizzativi alla manipolazione e/o allo stoccaggio di rifiuti. La superficie individuata, pari a circa 2.000 metri quadrati, adibita a deposito di rifiuti pericolosi e non, oltre che speciali, veniva sottoposta a sequestro e si procedeva al deferimento all'autorità giudiziaria.

Comando provinciale di Viterbo. Qui c'è un fatto collegato all'autodromo di Vallelunga. In particolare, in data 5 febbraio 2018 i militari del reparto territoriale, nell'ambito di un'attività di iniziativa denominata «Black Hole», che originava da un procedimento penale presso la procura della Repubblica di Tivoli, su specifica delega, unitamente ai militari del primo gruppo di Roma, sequestravano un'area di 15.000 metri quadrati utilizzata come deposito incontrollato di rifiuti speciali, in particolare rifiuti ferrosi ed asfalto, cumuli di conglomerato bituminoso fresato all'interno dell'autodromo di Vallelunga nel comune di Campagnano di Roma. L'attività trae origine dall'osservazione di ingenti movimentazioni di mezzi pesanti che riversavano nella cavità enormi quantitativi di materiale edilizio di risulta. L'attenzione dei militari operanti si era concentrata sulla creazione di una collina artificiale adiacente alla pista, visibile dalle principali strade che costeggiano l'autodromo.

Effettuati i dovuti riscontri ed eseguito l'accesso, veniva scoperta una voragine di circa 7.000 metri quadrati riempita con i materiali edilizi di risulta provenienti dai lavori di ristrutturazione e ammodernamento dell'autodromo, che dal 2017 aveva subito un'importante trasformazione con l'abbattimento delle storiche tribune per lasciar spazio ad un nuovo impianto e al rifacimento di parte della pista. La vecchia struttura, una volta smantellata, era stata interrata in un terreno limitrofo. La collina artificiale era il risultato dello scavo e dell'illecito deposito del materiale. Veniva denunciata una persona a piede libero all'autorità giudiziaria per attività di smaltimento di rifiuti non autorizzata e per deposito incontrollato di rifiuti, effettuato da ente con personalità giuridica, e sequestrati chilogrammi 4.125.000 di rifiuti speciali, di fresatura di asfalto e chilogrammi 61 milioni. La cosa più importante in questo contesto che desidero sottolineare è che la società proprietaria dell'autodromo, ai sensi dell'articolo 318-*bis* del Testo unico dell'ambiente, provvedeva alla bonifica del sito e al ripristino dello stato originario dei luoghi.

Infine, un servizio fatto a Tarquinia. Questo è recente. All'esito di una complessa attività investigativa in materia di reati ambientali, iniziata nei primi mesi del 2019 su delega della procura della Repubblica di Civitavecchia, è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo emesso dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Civitavecchia, sottoponendo a sequestro terreni e fabbricati per un valore complessivo di circa 10 milioni di euro. Dalle indagini

BOZZA NON CORRETTA

sono emersi gravi elementi relativamente ad un'attività di sversamento di rifiuti solidi, pericolosi e non, all'interno di un'area di oltre 65 ettari sita nel comune di Montalto di Castro, a ridosso del mare, adibita a coltivazione di ortaggi e colture varie. Anche grazie all'ausilio dell'elicottero e del personale specializzato del reparto operativo aeronavale, si è potuto rilevare che all'interno del sito era stata realizzata una discarica abusiva di rifiuti, quasi tutti di natura speciale, pericolosi, costituiti da carcasse di autovetture e barche, pneumatici, pezzi di lastre presumibilmente in cemento-amianto, mattoni, guaine, ferro, imballaggi in genere, contenitori in metallo e plastica, sfalci di potature ed altri rifiuti eterogenei. Le indagini sono tuttora in corso e risultano indagate tre persone per il reato previsto e punito dall'articolo 156 del Testo unico dell'ambiente.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo. Visto che il tempo...

MICHELE CARBONE, *Comandante regionale Lazio della Guardia di finanza*. Ho finito.

PRESIDENTE. Avrebbe l'elenco di queste indagini...?

MICHELE CARBONE, *Comandante regionale Lazio della Guardia di finanza*. È stato consegnato. Posso consegnare questo documento.

PRESIDENTE. Grazie. A noi interessa approfondire, più che il singolo terreno, la singola questione, se ci sono interessi, indagini per quanto riguarda il ciclo della gestione dei rifiuti, grosse società che fanno rifiuti, insomma se ci sono questioni di interesse di qualche grande società che gestisce i rifiuti.

Penso, ad esempio, al tema che riguarda vari siti e varie società nell'ambito delle fidejussioni. Vorremmo sapere se state facendo indagini su questa tematica e su alcune società di rifiuti, sui bilanci, sulle questioni finanziarie per quanto riguarda le aziende che gestiscono i rifiuti.

COSIMO DI GESÙ, *Comandante provinciale di Roma della Guardia di finanza*. Sono il generale Di Gesù, comandante provinciale di Roma. Come, peraltro, emerso sugli organi di informazione, il Nucleo di polizia economico-finanziaria ha attualmente in corso un'attività di indagine rispetto ai bilanci di AMA (Azienda municipale ambiente) e ai rapporti tra AMA e il comune di Roma, rispetto ad un credito vantato dal comune nei confronti della società, per il quale sono stati fatti approfondimenti. L'autorità giudiziaria ha attualmente al vaglio gli esiti delle investigazioni.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Ci può fornire, in maniera riservata, qualche dettaglio in più? In che cosa consiste il lavoro sullo studio del bilancio? Quali sarebbero le cose in particolare...

COSIMO DI GESÙ, *Comandante provinciale di Roma della Guardia di finanza*. Lo studio di bilancio è una posta contesa tra le due parti. Sono state audite entrambe le parti raccogliendo i punti di vista tecnici, sostanzialmente. Sono state anche raccolte informazioni rispetto alle società di revisione e ai componenti delle società di revisione. Tutto questo materiale di raccolta, in merito al quale il Corpo ha svolto un'attività di indagine di carattere conoscitivo e di raccolta informazioni, è stato posto all'attenzione dell'autorità giudiziaria, senza indicazione di particolari responsabilità da parte dell'uno o dell'altro soggetto, essendo una valutazione tecnica sul corretto inserimento delle poste in bilancio.

PRESIDENTE. Vuol dire che non è emerso nulla di particolarmente rilevante?

COSIMO DI GESÙ, *Comandante provinciale di Roma della Guardia di finanza*. Sto dicendo che noi non abbiamo attribuito una particolare responsabilità all'una o all'altra parte, rimettendo la valutazione all'autorità giudiziaria del quadro di informazioni raccolte.

PRESIDENTE. Sulle fideiussioni, generale, state facendo...

COSIMO DI GESÙ, *Comandante provinciale di Roma della Guardia di finanza*. No, non abbiamo nulla sulle fideiussioni.

PRESIDENTE. Su altre società che gestiscono i rifiuti, alcune attività investigative?

COSIMO DI GESÙ, *Comandante provinciale di Roma della Guardia di finanza*. Sul comune di Fiumicino abbiamo un paio di deleghe di indagine su una ATI che si occupa di raccolta dei rifiuti sul comune di Fiumicino, a seguito della denuncia di un soggetto, ovviamente dipendente da questa ATI, denuncia che è stata mandata all'autorità giudiziaria. Siamo in attesa di eventuali deleghe da parte della stessa. Quello che veniva denunciato da parte dell'esponente era il non corretto sversamento dei liquami a seguito di deposito dei rifiuti raccolti in città. Ripeto: è stato mandato all'autorità giudiziaria, al quale, allo stato, non ha dato delega in proposito.

Abbiamo appreso dagli organi di stampa che alcuni consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle hanno presentato una denuncia sostanzialmente identica presso i Carabinieri. Non sappiamo se l'autorità giudiziaria ha deciso di investire altre Forze di polizia sul tema oppure non ha ancora deciso di dare delega.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

PAOLA NUGNES. Io avrei bisogno di un chiarimento. Per quanto riguarda la provincia di Viterbo, il sequestro di 7.000 metri cubi di rifiuti vicino al depuratore di Marta ha visto congiunta l'opera con i Carabinieri forestali. Mi chiedevo per quale motivo le due questioni sono congiunte. In merito al deposito di questi rifiuti, rispetto al depuratore, non mi è chiarissimo il rapporto. Perché è stata fatta un'operazione congiunta con i Forestali? Il depuratore, di per sé, che tipo di problemi presenta? Quali sono le criticità? Inoltre, vorrei sapere se ci sono questioni dovute alla mancanza dell'arrivo dei fondi per quanto riguarda le opere. Come viene lamentato?

MICHELE CARBONE, *Comandante regionale Lazio della Guardia di finanza*. Come ha sottolineato poco fa il generale Di Gesù, sia nei reparti sia in altre province non ho contezza di deleghe da parte delle autorità giudiziarie né di servizi di iniziativa su assetti societari e proprietari di aziende che operano nello specifico settore dello smaltimento di rifiuti. Non abbiamo indagini in corso nemmeno per quanto riguarda eventuali linee di finanziamento che queste società eventualmente percepiscono e così via.

Per quanto riguarda...

PAOLA NUGNES. Mi perdoni. Non parlavo di finanziamenti, ma di coperture di spese, della mancanza di ricevimento di fondi.

MICHELE CARBONE, *Comandante regionale Lazio della Guardia di finanza*. Mi collegavo al discorso generale dei flussi finanziari, quindi anche alla copertura delle spese, oltre che ad un discorso di entrate. Non abbiamo in corso indagini su questo specifico tema, almeno così risulta. Questo è un dato comune a tutte le cinque province del Lazio.

Per quanto riguarda le motivazioni della delega congiunta tra Arma dei carabinieri e Guardia di finanza, sinceramente in questo momento non ho elementi esaustivi per darle una risposta precisa

e puntuale. Sarà mia cura, naturalmente, essere più preciso. Normalmente, siamo sempre rispettosi delle competenze stabilite dal legislatore. Per cui, così come ho cercato di esporre, i nostri sono servizi a volte sporadici, a volte di segnalazioni sul campo, quindi di intervento. Servizi un po' più articolati in questa materia, se ci sono, li possiamo avere sul fronte delle società e quant'altro, che però non abbiamo.

Presidente, per quanto riguarda la senatrice Nugnes, mi riservo di fornire elementi più esaustivi.

PAOLA NUGNES. La ringrazio.

PRESIDENTE. Tornando al bilancio AMA, è stata attenzionata solo la questione dei 18 milioni di euro dei servizi oppure è stato esaminato tutto il bilancio?

COSIMO DI GESÙ, *Comandante provinciale di Roma della Guardia di finanza*. La delega era sui 18 milioni.

PRESIDENTE. Quindi, avete una delega su quei 18 milioni? Fate una consulenza, quindi o sono dovuti o non sono dovuti. Avrete fatto una...

COSIMO DI GESÙ, *Comandante provinciale di Roma della Guardia di finanza*. Essendo una questione molto tecnica e molto dibattuta tra le parti, perché ci sono consulenti di parte altrettanto di peso e conosciuti anche a livello nazionale che danno versioni opposte, l'attività che ci è stata chiesta dall'autorità giudiziaria era quella di raccogliere il complesso delle informazioni e rimetterle alla loro valutazione. Ripeto: non abbiamo fatto una conclusione di parte.

PRESIDENTE. Ci sono altre domande? Onorevole Patassini, prego.

TULLIO PATASSINI. Dalle audizioni di questa mattina è emersa un'attività da parte di gruppi rom relativamente a filiere – chiamiamole così – alternative di trattamento e smaltimento rifiuti, quindi in ordine a, in qualche caso, furti presso i centri di raccolta o quantomeno il trattamento di materiale in modo non idoneo. Vengono presi materiali ferrosi e i materiali non ferrosi vengono accatastati, abbandonati per strada, bruciati e così via. In questo caso, c'è la possibilità che addirittura non siano attività sporadiche, ma che sodalizi criminali abbiano organizzato questo servizio, con tanto di

filiera, dove ciascuno fa la sua parte.

Vorrei chiederle se avete intenzione o se sono in corso attività di Polizia tributaria (in questo caso parliamo di sotto-fatturazioni, evasioni fiscali e così via) nei confronti dei rom nell'attività di trattamento e smaltimento rifiuti in maniera non regolare.

COSIMO DI GESÙ, *Comandante provinciale di Roma della Guardia di finanza*. No, attualmente non c'è alcuna attività specifica su questo settore, anche perché, da quello che abbiamo appreso informalmente a livello locale, sono soggetti non strutturati dal punto di vista societario e professionale. Sono soggetti che lo fanno in maniera autonoma o associata nell'ambito della stessa etnia, ma non tracciabili dal punto di vista fiscale e societario.

Su richiesta della prefettura e del comune di Roma, su singoli campi rom dove probabilmente insistono anche alcuni di questi soggetti che si dedicano a questa attività non legale, stiamo facendo delle profilazioni sulle capacità reddituali per capire se hanno capacità reddituale o patrimoni tali da giustificare la loro presenza o meno nei campi rom o se hanno un'autonomia reddituale che consente loro di non usufruire dei vari vantaggi che il comune di Roma dà loro.

TULLIO PATASSINI. Grazie, generale. Tra l'altro, è emerso stamattina che in tantissimi casi vi sono ditte individuali – per usare il termine corretto – che svolgono apparentemente, in modo fittizio, attività afferenti all'edilizia, ma poi fanno altro. Quindi, vi sono micro-attività – non sono società importanti – che lavorano proprio su questo argomento. Semplicemente per completezza dell'informazione. Grazie, comunque.

PRESIDENTE. Ci sono altre domande?

Oltre al singolo caso, il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti in generale – i rom sono a volte un semplice terminale; parlo di abbandono sia in strada sia in filiere illecite – spesso è dovuto ad imprese edili, di qualunque tipo, che sono a nero. Qual è, in linea generale, l'idea che vi siete fatti del fenomeno e come è possibile contrastarlo? Secondo me, il nodo principale riguarda le aziende che sono a nero e che, quindi, devono smaltire i rifiuti a nero. Quali sono le azioni che la Guardia di finanza mette in campo? Nel nostro territorio – io ne faccio parte – so perfettamente quanto sia diffusa questa cultura del nero. Come si può parzialmente risolvere o cercare di arginare il fenomeno?

COSIMO DI GESÙ, *Comandante provinciale di Roma della Guardia di finanza*. Il territorio

romano, della provincia di Roma, è immenso dal punto di vista sia territoriale che del numero di partite IVA, quindi di soggetti sottoposti alla vigilanza e al controllo da parte anche della Guardia di finanza.

Rispetto a quanto accennava lei circa lo smaltimento in nero dei rifiuti, in realtà a seguito delle nostre attività amministrative, di verifica fiscale abbiamo verificato che si tratta di un fenomeno commesso, a volte, anche da ditte non in nero, ma regolari che, per risparmiare sui costi, quindi lucrare su questi aspetti, smaltiscono in maniera illegale o illecita i rifiuti.

La Guardia di finanza, ovviamente, segue un percorso di interventi di carattere tributario, quindi di controlli, sia sotto forma di verifica fiscale sia sotto forma di controlli spot, in linea con gli indirizzi che riceve annualmente da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, divisi per fasce di volume d'affari, che vanno da quelle minime a quelle dei cosiddetti «evasori totali», cioè soggetti che la Guardia di finanza individua pur non avendo mai presentato alcun tipo di dichiarazione. Tutto questo viene effettuato attraverso una serie di analisi di dati e attraverso le banche dati che il Corpo ha a disposizione. Inoltre, un aspetto molto rilevante che, soprattutto quest'anno, anche in relazione al cosiddetto «reddito di cittadinanza», il Corpo sta mettendo in atto riguarda i lavoratori in nero, soggetti che, in qualche modo, effettuano attività lavorativa, ma che non risultano dichiarati né dal punto di vista dei redditi né dal punto di vista previdenziale e assistenziale. In questo settore è stato enormemente accentuato il numero dei controlli. Ad oggi, a giugno, le percentuali di irregolarità sono molto alte. Quindi, in linea con quello che facevamo gli altri anni, ma quest'anno con un obiettivo specifico che ci deriva dall'autorità politica, sono stati enormemente aumentati i numeri dei controlli sui lavoratori in nero, ovviamente prendendo parte delle risorse che normalmente venivano impiegate in altri settori e dedicandole a questo. I risultati sono molto positivi dal punto di vista delle irregolarità riscontrate. Vuol dire che l'azione messa in campo è un'azione che sta rispondendo.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i rifiuti in nero, c'è una particolare categoria di società in campo edilizio, in campo elettronico? È possibile fare un bilancio della situazione e individuare il settore, la tipologia di impresa in cui il problema del rifiuto in nero è più accentuato rispetto ad altre?

COSIMO DI GESÙ, *Comandante provinciale di Roma della Guardia di finanza.* No, non abbiamo una statistica da questo punto di vista. Possiamo ricavare alcuni dati dalla tipologia di sequestri che abbiamo sui terreni. Vediamo che molto spesso sono collegati o ad autodemolizioni o a smaltimento

di parti meccaniche o di oli esausti e quant'altro, però non abbiamo come nostro compito fondamentale quel settore, quindi non abbiamo una statistica attendibile.

MICHELE CARBONE, *Comandante regionale Lazio della Guardia di finanza*. Presidente, desidero richiamare l'attenzione della Commissione su una norma molto importante presente nel nostro ordinamento tributario, che fa da cerniera in una visione sinergica delle Forze di polizia.

Come ho detto nel corso del mio intervento, il contrasto per quanto riguarda le violazioni in materia ambientale spetta ad altra Forza di polizia. La Guardia di finanza ha un compito residuale, di natura concorsuale. La norma che fa da cerniera è prevista nell'ambito di un decreto fiscale, il DPR n. 600/1973, che obbliga – compresa l'autorità giudiziaria inquirente e giudicante, le autorità di vigilanza di settore, quale può essere la Banca d'Italia o l'IVASS (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni), altre autorità e anche le Forze di polizia – a segnalare al Comando provinciale competente eventuali elementi che possano essere valorizzati sul piano fiscale. In termini concreti che cosa significa? Se l'Arma dei carabinieri o la Polizia di Stato intervengono nei contesti appena citati dalle Signorie Loro hanno l'obbligo per legge (non è un dovere) di comunicare alla Guardia di finanza questi elementi per svilupparli, naturalmente, sul piano fiscale.

Questa è una norma che noi, nei contesti dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, cerchiamo di richiamare e sottolineare più volte. Purtroppo, non siamo ancora arrivati a un riscontro corale.

Lei faceva riferimento al nero. Noi abbiamo obiettivi e risorse che dobbiamo concentrare sulla grande evasione e su una serie di parametri, però è anche vero che, laddove le altre Forze di polizia nel corso delle loro attività istituzionali abbiano elementi da sottoporre alla competenza della Guardia di finanza, dovrebbero trasmetterli per permetterci di svolgere la nostra azione. Se prendono un rom in possesso di denaro in contanti, la lettura di quei fatti, dal punto di vista della Guardia di finanza, potrebbe assumere una visione diversa. Per loro potrebbe trattarsi di ricettazione; per noi potrebbe essere il frutto di un'evasione fiscale. Quindi, le cose cambiano. Se questa è la sede opportuna anche per richiamare al rispetto di queste norme e alla collaborazione, è valsa la pena averla citata.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande, ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.